

rivista semestrale
anno XLI fascicolo 135

A. Longo Editore Ravenna
luglio/dicembre 2010

AGLAIA VIVIANI	3	«La donna interrotta». Merrill Joan Gerber dalle <i>Redbook Stories</i> a <i>Anna</i>
ANTONIO GIAMPIETRO	7	Dalla riflessione alla responsabilità. Renato Serra e Charles Péguy
GIANANDREA ZANONE	21	Carteggio Cesare Angelini-Vittoria Abeti (1957-1974)
FRANCESCA FAVARO	43	Spigolature dantesche: tre brevissimi saggi
ANGELA ALBANESE	51	Della riscrittura del <i>Cunto</i> di Basile e di altre storie: conversazione con Roberto De Simone
FRANCO NASI	67	<i>Nonsense</i> e logiche nelle <i>Geografiche</i> di Sandro Vesce
ANDREA MONTANARI	75	Il suicidio nell'opera di Durkheim e di Freud: da <i>Anomia della società</i> a <i>Fenomenologia del disagio della civiltà</i>

a cura di Gianandrea Zanone*

CARTEGGIO CESARE ANGELINI
VITTORIA ABETI (1957-1974)

Abitualmente la corrispondenza non aggiunge molto a quanto un autore ha prodotto: Vittoria Abeti ha già scritto del professor Renato Serra ma è invitata ad ampliare i suoi ricordi dopo che in un articolo sul «Corriere», Antonio Baldini¹ non restituì il manoscritto: «l'invito a "riscrivere" tutto quello che ricorda di Serra nella scuola. È un servizio alle lettere che lei sola, oramai, può fare»². Anche Cesare Angelini si è occupato tutta la vita di Serra al limite della mitizzazione, ma soltanto nel '57 la Abeti viene a sapere da Alfredo Grilli³ che il rettore del Collegio Borromeo è stato amico di Serra e inizia così il carteggio che lo scrittore pavese chiama sempre «Cara Amica».

La Abeti conosce Angelini nella «squisita amenità del suo ultimo tempo»⁴: l'età dei ricordi nostalgici. Un soffio dell'«amoroso vento di memorie» di cui Angelini scrive d'essere stato «investito» al ricordo di Cesena⁵ spira anche nell'epistolario con la Abeti con i nomi ricorrenti di Pascoli, Panzini, Serra, Romagna, Cesena, Bellaria. Tutto inizia con Angelini che scrive di ricordarle nella sua lettera «più di un caro morto... Il nostro Serra, specialmente!»⁶ e dopo un incontro al Borromeo ringrazia l'amica della visita «così cordialmente romagnola. Nel suo volto, nella sua voce, nelle sue parole ridenti, ho trovato il volto della Romagna, com'era bella quarant'anni fa. E particolarmente la voce di Cesena, col nostro Renato, che ne era l'incognito splendore»⁷. La nota dominante è

¹ Cfr. G. ZANONE, *Lettere di Antonio Baldini a una scolara di Renato Serra (1945-1961)*, in «Il lettore di provincia», dicembre 1994, pp. 63-74.

² Cfr. lettera n. 31. Per il manoscritto e il "futuro" dattiloscritto della Abeti cfr. la nota 43. E cfr. G. ZANONE, *Serra e la scuola*, in «Il lettore di provincia», agosto-dicembre 1997, pp. 113-27.

³ Cfr. «*Tutto mi interessa di Lui*». *Alfredo Grilli-Vittoria Abeti (1955-1959)*, a cura di G. Zanone, in «Il lettore di provincia», gennaio-dicembre 2009, pp. 121-42.

⁴ G. CONTINI, in *Per Cesare Angelini. Studi e testimonianze*. Atti del Convegno nel centenario della nascita. Pavia, 24-25 novembre 1986, a cura di A. Stella, Firenze, Le Monnier, 1988, p. 117; poi *Per Cesare Angelini*, in *Amicizie*, Milano, Scheiwiller, 1991, p. 133.

⁵ Cfr. C. ANGELINI, *Sulla poltrona del barbiere poeta*, in «Corriere della Sera», 7 ottobre 1974; poi «*Amarcord*» di Cesena, in *Il piacere della memoria*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1977, p. 29. Simile rievocazione nostalgica si nota in alcune lettere a Pedrelli (C. ANGELINI, *I doni della vita. Lettere 1913-1976*, a cura di A. Stella e A. Modena, Milano, Rusconi, 1985, pp. 294-97. Sui rapporti di Pedrelli con Angelini cfr. F. CONTORBIA, *Cino Pedrelli e l'ombra di Serra*, in «Il lettore di provincia», dicembre 1994, pp. 55-56).

⁶ Cfr. lettera n. 1.

⁷ Cfr. lettera n. 2.

una felice nostalgica rievocazione dell'esperienza cesenate anche se cadrebbe in inganno chi lo giudicasse un *laudator temporis acti* poiché, pur civettando sui tempi della propria giovinezza, apprezza i vantaggi del vivere moderno. Il piacere dello scrivere rimane il dato essenziale di Angelini e lettere, cartoline di poche parole, dediche rivelano squarci di indubbio fervore poetico, che ne rendono inconfondibile il linguaggio quasi sempre delizioso e non di rado inframmezzato di sorriso ironico qua e là con punte sarcastiche.

Negli scritti si assiste «a un intreccio abbastanza sorprendente di sacro e profano, di cammino bidirezionale per cui la vita e la storia si commentano con i valori religiosi» e viceversa⁸: esempio minore di questa felice contaminazione è nella cartolina pasquale del '62: cinquant'anni fa le campane di Romagna annunciarono contemporaneamente risurrezione di Cristo e morte di Pascoli⁹.

I due corrispondenti, conosciuto il "comune amico" in situazioni assai differenti, coltiveranno un ricordo ammirativo tanto da far parlare di «postumo sodalizio»¹⁰. Angelini ricorda: «Delle nove "normaliste" che l'ebbero professore d'italiano nell'anno scolastico 1908-09, so che sopravvive in Cesena quella Vittoria Abeti che prestò il suo "Memorialetto serriano" a Baldini e poi a Grilli perché ne cavassero un'idea del Serra "insegnante"». E prosegue scrivendo che gli anni tra il 1910 e il '14 furono tranquilli con «magari qualche supplenza alla Normale femminile per sostituire l'amico professore (il Carlini, il Grilli) improvvisamente trasferito in sede più lontana»¹¹.

Il continuo e mai sopito interesse nei riguardi di Serra, dovuto forse anche al rimpianto per non averlo compreso appieno, riceve conferma nell'interrogativo del '65 sui sentimenti religiosi: «Non ricorda se, durante le lezioni Serra, abbia mai fatto cenno alle sue idee in questo campo [...]?»¹². Sono gli anni della feroce polemica che Prezzolini conduceva contro l'interpretazione degli scritti serriani, secondo lui troppo idealizzata, di Angelini e di Bo. La corrispondenza tra il sedentario pavese e il girovago toscano si infittisce e le differenze risultano abissali: il primo filtra i ricordi e parla e scrive con lo sguardo rivolto sentimentalmente al quinquennio cesenate, "il tempo della *Voce*", l'altro attualizza il passato con giudizi al limite della provocazione. La discussione rag-

⁸ M. CORTI, *Il Manzoni di Cesare Angelini*, in «Annuario 1985 [Almo Collegio Borromeo]» (Conferenza tenuta il 28 febbraio 1985 al Collegio Borromeo per il bicentenario manzoniano), Pavia, 1986, p. 44; poi in C. ANGELINI, *Con Renzo e con Lucia (e con gli altri)*, a cura di P. Gibellini e A. Stella, Brescia, Morcelliana, 1986, p. 11).

⁹ Cfr. lettera n. 10. Per le dediche cfr. C. ANGELINI, *Il libro delle dediche (testimonianze di amicizia)*, a cura di F. Maggi, prefazione di P. De Benedetti, Pavia, Edizioni Tipografia Commerciale Pavese, 1995.

¹⁰ G. CONTINI, *Fausto Ardigò*, in «Saggi di umanesimo cristiano», gennaio 1946, p. 90; poi in *Antologia dei «Saggi di umanesimo cristiano. Quaderni dell'Almo Collegio Borromeo (1946-1955)»*, Pavia, Associazione degli ex-alunni dell'Almo Collegio Borromeo, 1973, p. 25; ora in G. CONTINI, *Amicizie*, cit., p. 67. Sull'esordio letterario cesenate di Angelini cfr. S. BRIOSI, *Renato Serra*, Milano, Mursia, 1968, pp. 241-244; R. CREMANTE, *Angelini e la Romagna*, in *Per Cesare Angelini. Studi e testimonianze*, cit., pp. 45-60; C. ANGELINI, *Su Pascoli (e dintorni di Romagna). Pagine disperse*, a cura di R. Cremante, Pavia, Tipografia Commerciale Pavese, 2008.

¹¹ C. ANGELINI, *Serra nella sua Romagna*, in «Il Resto del Carlino», 11 febbraio 1966; poi in *Notizia di Renato Serra*, Padova, Rebellato, 1968, pp. 51-53 e in *Scritti in onore di Renato Serra per il cinquantenario della morte*, Firenze, Le Monnier, 1974, pp. 61-63; ora in C. ANGELINI-G. PREZZOLINI, *Carteggio 1919-1976*, a cura di M. Marchione e G. Mussini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983, pp. 355-56.

¹² Cfr. lettera n. 18.

giunge il *clou* dopo la pubblicazione di *Notizia di Renato Serra* che irrita Prezzolini¹³. Sulla questione religiosa, sempre riferita a Serra, Bo faceva credito, dopo i vari tentativi di Grilli, sulle testimonianze degli amici superstiti, *in primis* dell'Angelini che sarebbe stato «in grado di valutare meglio questo tipo di discorso senza parole»¹⁴.

Angelini chiede, ad esempio, di Bellaria «com'è ora, e se ancora vi aleggia lo spirito di Panzini. Io ne ho ricordi lontani, e penso siano i migliori, ma mi dica com'è oggi, e se vi arriva ancora il murmure della pineta nelle ore di vento. O se è proprio tutta e soltanto balneare in carne rosato-donna»¹⁵. Risposta puntuale della Abeti: «Bellaria non è più quella dei nostri ricordi lontani. [...] meno che paese, una frazione, è divenuta una affollatissima stazione balneare e Comune autonomo. Ora possiede insieme alla vicina Igea circa duecento pensioni di vario prezzo, modernamente attrezzate, hotel di prim'ordine, cinque, o sei cinematografi, molti caffè con orchestre e televisori, piste per ballo, schettinaggio, tennis, sale di divertimento, luci al neon, altoparlanti. È percorsa nelle strade asfaltate da automobili italiane e straniere. A ricordo di Panzini s'intitola un lungo viale che fiancheggia la ferrovia»¹⁶.

Esula dall'argomento ma è interessante invece quello che accade all'inizio del 1970: cioè la lettera che il tassista milanese Cornelio Rolandi – celebre nelle cronache di quei giorni per aver creduto di riconoscere in Pietro Valpreda il passeggero trasportato nel dicembre 1969 da Piazza del Duomo alla sede della Banca dell'Agricoltura – scrisse alla ritrovata maestra Abeti¹⁷.

Nella corrispondenza sei pezzi sono già stati editi in C. Angelini, *I doni della vita. Lettere 1913-1976* (nn. 5, 10, 18, 23, 26, 32). Della Abeti vengono riprodotti brani di sette lettere con dovizia di particolari nella rievocazione di ambienti, costumi, personaggi. Le ventisette lettere di Angelini sono nell'archivio del curatore a Chiavari, quelle della Abeti nella Biblioteca Malatestiana di Cesena; intestate «Almo Collegio Borromeo / Pavia» (nn. 1, 2, 5-7, 11, 14, 18), cartoline illustrate (nn. 3, 8-10, 12-13, 15-16, 20, 22, 27-29, 31, 33) e su comune carta bianca le restanti.

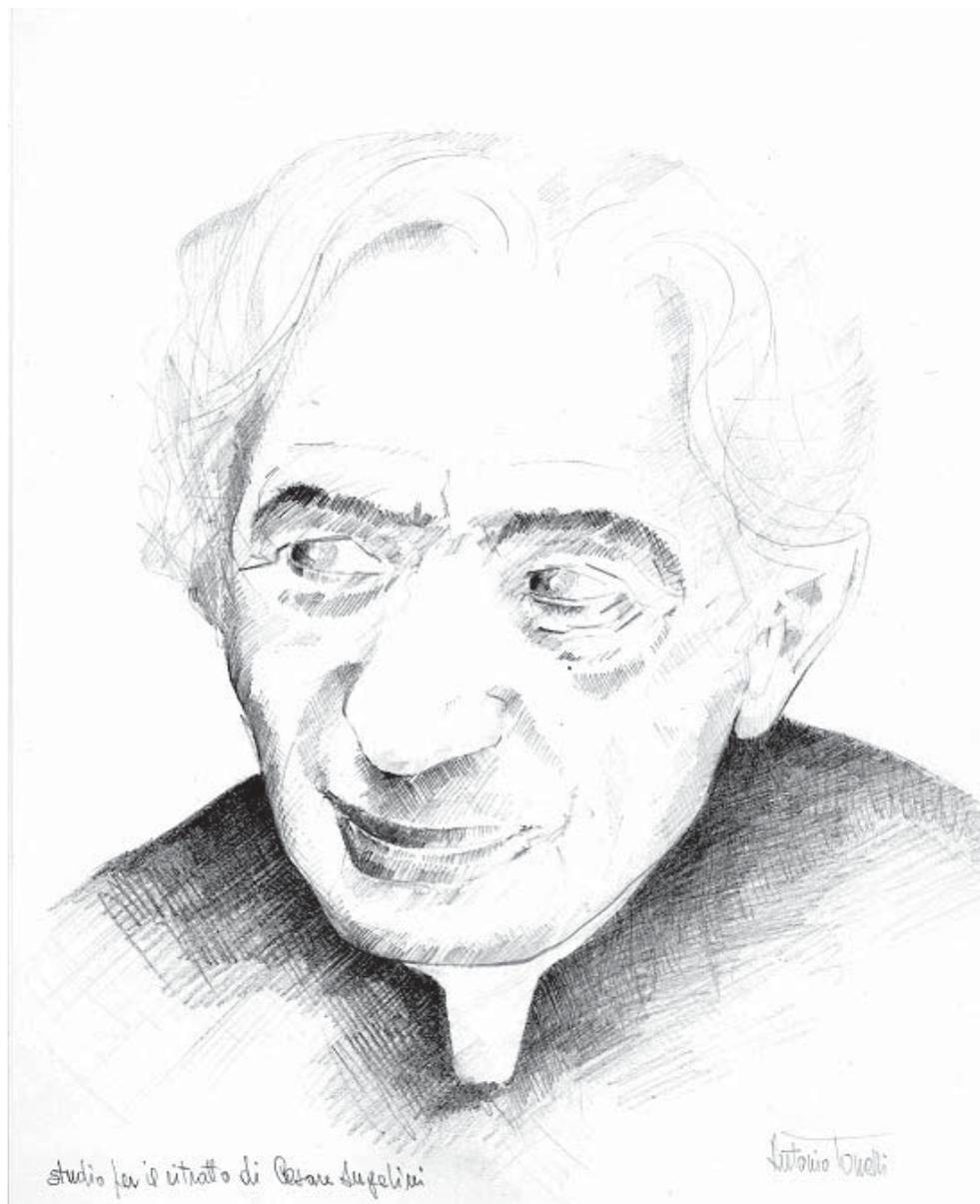
¹³ G. PREZZOLINI, *Il culto di Serra*, in «Il Borghese», 21 novembre 1968, p. 617; poi in C. ANGELINI-G. PREZZOLINI, *Carteggio 1919-1976*, cit., pp. 372-75. Prezzolini scrisse due volte alla Abeti: «alla signora Vittoria Abeti che sentì la parola viva di Renato Serra educatore e ne conserva la memoria / G. Prezzolini / 5 febb. 1975»; «[Lugano, 21 aprile 1975] Tutto quel che mi viene nel nome di Serra, e la scoperta delle sue sane scolare non immemori mi giunge caro. / Pur troppo son vecchio, stanco e pien d'acciacchi; sicché debbo limitar l'uso delle mie forze al necessario. / Vi ringrazio e vi prego di non scordarvi di me. / Suo dev.mo / G. Prezzolini».

¹⁴ C. BO, *La religione di Serra*, in «Corriere della Sera», 27 luglio 1968; poi *La religione di Serra*, Firenze, Vallecchi, 1967, p. 35.

¹⁵ Cfr. lettera n. 3.

¹⁶ Cfr. lettera n. 4.

¹⁷ «Gent.^{ma} Sig. Abeti, / sì sono io il suo alunno Cornelio Rolandi, quello che non è mai stato capace di dimenticare la sua cara maestra, quella cara maestra che quando c'era lezione di canto mi voleva sempre in prima fila perché ero orecchiabile e con molta voce [...] / Signora Abeti tengo ancora a cuore la sua lettera inviata in Libia, e fu l'ultima che ricevetti dalla Ns. cara Patria, e dopo fui prigioniero per tre lunghi anni senza notizie da nessuno. / Non si commuova cara Sig. ra il giorno in cui ricevetti la Sua lettera senza aprirla conobbi la scrittura, perché ho ancora le pagelle firmate in cui Lei mi è stata insegnante. Ricordo caramente quei momenti, la Nini Berta, Moretti, Garavaglia, Migliavacca, Duchini, la bidella Clotilde. / Sig. Le dico ancora grazie, e con questo grazie spero che mi mandi ancora quattro righe della sua cara scrittura che terrò sempre a cuore. / Mi scusi e se ho fatto qualche errore mi metta pure il voto che merito. / Un caro saluto come un figlio il Vs. indimenticabile Cornelio Rolandi» (2 gennaio 1970).



Antonio Tonelli (Milano 1934). Ne hanno scritto, tra gli altri, Mario De Micheli, Giorgio Seveso e Rossana Bossaglia.

1

22 dicembre '57

Gentiliss. Signorina,
lei mi ricorda, nella sua lettera, più di un caro morto... Il nostro Serra, specialmente!
Se verrà a trovarmi in questo Borromeo, ne parleremo con reverenza e amicizia.
Buone feste.

Suo dev^{mo}
Angelini

2

30.I.58

Gentilissima Amica,
grazie della sua visita, così cordialmente romagnola. Nel suo volto, nella sua voce,
nelle sue parole ridenti, ho trovato il volto della Romagna, com'era bella quarant'anni
fa.

E particolarmente la voce di Cesena, col nostro Renato, che ne era l'incognito splendore.

E grazie dell'invio. Ho messo in disparte, per ora, la lettera e l'articolo, aspettando
la buona occasione di occuparmene¹⁸. Con infiniti nuovi ringraziamenti, mi creda

Suo
Angelini

3

4.VIII.'58

Cara Amica,
e lei mi parli di Bellaria: com'è ora, e se ancora vi aleggia lo spirito di Panzini.
Io ne ho ricordi lontani, e penso siano i migliori, ma mi dica com'è oggi, e se vi arriva ancora il murmure della pineta nelle ore di vento. O se è proprio tutta e soltanto balneare in carne rosato-donna.

Sono contento che le sia piaciuto l'artic. su Serra¹⁹.

Quando tornerà a Milano, mi venga a trovare con più pace.

Suo Angelini

¹⁸ Si riferisce al pittore Bignami (cfr. lettera n. 7).

¹⁹ Renato Serra a Cesena, in «Corriere della Sera», 26 luglio 1958; poi *Notizia di Renato Serra*, in C. ANGELINI, *Notizia di Renato Serra*, cit., pp. 15-23.

Bellaria, 8 agosto 1958

Pregiatissimo Professore,

no, Bellaria non è più quella dei nostri ricordi lontani. Divorata dal mare la lunga spiaggia bionda e ondulata in cui crescevano i cardi selvatici che le davano un profumo agreste ed una parvenza di deserto. (Che pace deliziosa un tempo!). Non ha le pinetine, oasi di ombra profumata.

Passò la guerra, abbatté case e vegetazioni ma portò un po' di soldi agli abitanti che trafficarono, danzarono, amoreggiarono con l'invasore e così Bellaria meno che paese, una frazione, è divenuta una affollatissima stazione balneare e Comune autonomo. Ora possiede insieme alla vicina Igea circa duecento pensioni di vario prezzo, modernamente attrezzate, hotel di prim'ordine, cinque, o sei cinematografi, molti caffè con orchestre e televisori, piste per ballo, schettinaggio, tennis, sale di divertimento, luci al neon, altoparlanti. È percorsa nelle strade asfaltate da automobili italiane e straniere.

A ricordo di Panzini s'intitola un lungo viale che fiancheggia la ferrovia e va dal Rubicone Uso (porto canale del paese) al Rubicone Fiumicino, che segna il confine con Gatteo Mare²⁰.

La villa Panzini rimane ancora isolata e silenziosa (è però vicinissima alla ferrovia) verso S. Mauro a mare, quantunque sorga, poco lontana, la "Locanda delle Dune" costruita dai Valducci di Cesena, in mezzo al verde. È un albergo di lusso, nonostante la denominazione volutamente modesta; ha comodità moderne (in ogni camera il bagno) ma arieggia all'antico nella costruzione esterna; è isolato dalla consueta folla di bagnanti e ospita chi ha possibilità e desiderio di solitudine. Da Riccione a Cervia le zone isolate, deserte sono assai poche. Come ho accennato, S. Mauro ha la sua stazioncina e così pure Gatteo e questi luoghi di villeggiatura ultimi a sorgere sono primi in modernità e attirano i bagnanti. Ma la spiaggia si va accorciando sempre più, specie dove le costruzioni hanno qualche anno, mentre i bagnanti aumentano. Le tende sono accostate; sulla rena si stende un gran carname maleodorante di sudore, di creme, di unguenti contro le scottature.

Io aspetto settembre per andare a sedermi vicino al mare. La pensione Angelini che mi ospita da più d'una decina d'anni, mi accorda il privilegio d'una camera vuota per tutto l'anno, dove io ho raccolto i pochi mobili di casa rimasti ed in essa dormo e faccio di cucina. Passo il mio tempo attendendo con calma alle consuete faccende di casa, affacciandomi alla finestra da cui vedo il mare, vicino così, da udirne il lieve respiro quando è calmo; odo le voci dei bagnanti che si tuffano, o si rosolano al sole. Vedo il mare trascolorare a tutte le ore, occhieggiare nel ricamo delle tamerici che raggiungono quasi la mia finestra, scintillare sotto i raggi della luna, tingersi di rosa nell'aurora. E tutto il mio piacere è qui e quantunque abbia qui parenti e conoscenze passo la maggior parte della giornata tutta sola nella mia cameretta.

²⁰ «[...] la Abeti fa confusione. Non esiste un "Rubicone Uso". Esistono in Romagna due corsi d'acqua che si contendono, come 2° nome, quello di "Rubicone", e l'identità con il Rubicone storico: e sono il "Rubicone Pisciatello", che passa a due km. a sud di Cesena; e il "Rubicone Fiumicino", che attraversa la via Emilia a Savignano sul Rubicone (fino agli anni '20: Savignano di Romagna). Quindi la dizione "Rubicone Uso" deve ritenersi errata, e andrebbe sostituita semplicemente con "Uso"; mentre l'altra, "Rubicone Fiumicino", è esatta» (lettera di Cino Pedrelli allo scrivente del 10 giugno 1993).

In settembre avrò bisogno di andare a Milano per qualche giorno. Se Lei sarà a Pavia verrò volentieri a fare una chiacchierata. Anche Cesena è mutata... ma c'è chi si ricorda di Lei.

Leggo sempre con interesse i Suoi articoli sul Corriere e li conservo.
Molti ossequi e auguri di sereno riposo

Vittoria Abeti

5

3 settembre '58

Cara Amica,

forse, non l'ho ancora ringraziata d'una sua lettera molto bella, inviatami da Bellaria, e direi, dalla Bellaria cara al nostro cuore, quella dei lontani anni, degli irrevocabili anni della nostra giovinezza romagnola. Noi non rinneghiamo la vita che si svolge coi suoi diritti prepotenti, prementi; ci duole della volgarità della vita d'oggi.

Ricorda quando i nostri costumi erano regolati da certe umane umanissime virtù, come la gentilezza, il sentimento, la modestia, la stessa modestia che faceva più "desiderato" quello che oggi viene offerto con la sfacciataggine d'una prostituzione? E poi, quel vivere lento, riposato, che ci permetteva di guardare e di vedere, di osservare e contemplare, che era poi un ricco ricordare.

Ma grazie a lei d'avermi rievocata la Bellaria 1910-15, la Bellaria del Panzini della *Lanterna*; la Bellaria di Serra.

A giorni, uscirà sul *Corriere* un mio *Panzini a Bellaria*²¹. Mi piacerebbe poter scrivere qualcosa di più, di quegli anni e di quegli uomini; a cui il tempo ha giustamente messo l'aureola. Mah!

Arrivederla!

Suo
Angelini

6

26 settembre '58

Cara Signorina,

le sue lettere sono da mettere in cornice; e non dico solo per la bella calligrafia, la pulitezza della pagina, l'ordine; ma per le cose che dice, che sa dire. C'è sempre qualcosa da aggiungere ai paragrafi di storia letteraria che ci è più vicina e cara; parli di Serra o parli di Panzini, e sempre della nostra Romagna. Grazie. È anche questo un modo di mettere a posto la coscienza, cioè di pagare il nostro debito di riconoscenza verso le persone e i luoghi che ci hanno fatto del bene²².

²¹ 4 settembre 1958; poi *Alfredo Panzini*, in C. ANGELINI, *L'osteria della Luna piena*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1962, pp. 79-85.

²² Serra ad Ambrosini: «Carducci, Croce, Rajna, Giornale Storico, D'Annunzio, Oriani, Romagn. - Fraccar. - Vitelli, sono tanti debiti d'onore oggi per noi. Bisogna pagarli» (R. SERRA, *Epistolario*, a cura di L. Ambrosini, G. De Robertis, A. Grilli, Firenze, Le Monnier, 1953², p. 340).

Ho sempre contato, in queste settimane, di poter fare una corsa in Romagna; prevedo che non ci riuscirò. Sarà per un'altra volta, e con più pace. Per ora me la saluti lei questa terra benedetta, e il suo mare e i suoi colli e il suo cielo. E mi creda Suo
devotiss. Angelini

7

12 dic. '58

Cara Amica,
avevo la certezza d'averle già risposto, anche a proposito del pittore Bignami, e della mia inettitudine a parlare di pittori e di pittura. Quindi, veda di trovare qualcuno che sappia far onore al Maestro, che ne è tanto degno. Non conosco nemmeno le sue poesie dialettali; tanto grande è la mia ignoranza²³.

Grazie degli auguri Natalizi, che ricambio con altr'e tanta cordialità e fede. (Penso alla nostra Romagna, che, in questa stagione, è tutta un grande presepe. E, forse, subito dopo le feste, una corsa fino a Cesena spero di potercela fare.[])

Intanto, auguri auguri a lei! E molta serenità

Suo
Angelini

8

23 dic. 59

Cara e buona Amica,
le sono molto grato dei suoi auguri; e glie li ricambio con tanto cuore.
Non pensa alla Romagna? Io vedo, rivedo Cesena sotto la neve in certi Natali 1910-12-15, e recupero la ilarità e la giovinezza e la fede di quegli anni...
Stia bene.

Suo
Angelini

9

27 settembre '61

Cara Signorina,
grazie dei suoi saluti, e dell'invio gentile.
Ha ragione; il nome di Cesena risuscita tutta la *nostra* giovinezza romagnola: due volte bella, perché giovinezza e perché romagnola. Ci rimane la gioia di *contemprarla* (Un po' poco? Accontentiamoci)

Suo
Angelini

²³ Quasi certamente Vespasiano Bignami (Cremona 1841-Milano 1929) una delle figure più caratteristiche della "Scapigliatura" milanese. Pubblicò poesie in lingua e in dialetto che ebbero fortuna. Cfr. anche

10

21 aprile 62. Sabato santo

Cara Amica,

Cinquant'anni fa, il sabato santo coincideva col 6 aprile: e tutte le campane di Romagna si scioglievano per annunciare, con la risurrezione di Cristo, la morte del Pascoli. Ma per i poeti, anche la morte è una risurrezione. E, da allora, il Pascoli cominciò ad essere più veramente vivo, anche nell'affettuosa ammirazione dei lettori.

Buona Pasqua a lei!

Suo Angelini

11

Milano, 7 marzo 1964

Pregiatissimo Professore,

[...] la sera del 12 febbraio mi accinsi con particolare diletto alla lettura di «Un solitario delle lettere»²⁴. La firma di Cesare Angelini già mi disponeva a godermi cose belle e via, via leggendo gradivo notizie di Gallarati Scotti, altro scrittore del Corriere della Sera che gusto assai. Ma quando giunsi a: «verrebbe fatto di dire che la cosa più importante è sempre lui, l'autore, e non le date dei suoi libri e i suoi libri, che quasi non conta di discorrere per elenco. Ma poi si vede che bisogna parlarne, perché sono proprio i libri che contano» dissi a me stessa: – Questo è un modo di dire di Renato Serra. – Sospesi un momento la lettura per fantasticare sui due amici: Cesare Angelini e Renato Serra.

E li vidi insieme, nella lontana gioventù, discorrere piacevolmente di lettere, di scrittori e di intime cose loro più umane, confidenziali, vicine al cuore. Ecco: si sono trovati in piazza del Duomo, voltano a destra (Renato viene da via Cavour) e giù per i portici arrivano in piazza Bufalini. – Si va ancora a destra, in Biblioteca? – No. Seguendo i portici si giunge in piazza V. Emanuele, la si attraversa, si infila il portone di fronte e si sale su per la Rocca a respirare l'aria pura dei colli a cui, in certe giornate giunge lievissimo il profumo del mare, che occhieggia azzurrino a levante. E così salendo fra il verde panoramico, a destra si snoda il Savio in mezzo agli orti e l'orizzonte è disegnato dalle due collinette di Bertinoro, i due amici nell'identità del pensiero si esprimono, per reciproca simpatia e ammirazione con le stesse parole, con quel periodare pensoso di affermazioni e ritorni negativi, con grande affinità nel linguaggio alato, ricco di significati.

Questo ho sentito, quasi con un sobbalzo al cuore, con un salto repentino nel passato, nel ricordo nostalgico del nostro Renato indimenticabile, sempre più vivo e presente in noi, sempre rimpianto.

Fermai le mie impressioni su un foglio di carta promettendomi di scriverle all'indomani.

Invece frugai fra i miei libri. Rilessi «Nostalgia di Serra»²⁵ dal volume «Scritti in

S. ZATTI, *Angelini e gli amici artisti, nel 'segno' della poesia*, in *Cesare Angelini nel 'tempo' delle amicizie*, a cura di A. Stella, Pavia, Tipografia Commerciale Pavese, 1996, pp. 263-71.

²⁴ In «Corriere della Sera», 12 febbraio 1964; poi in C. ANGELINI, *Cronachette di letteratura contemporanea (1919-1971)*, Bologna, Boni, 1971, pp. 201-09.

²⁵ In *Scritti in onore di Renato Serra*, a cura del Comitato onoranze Renato Serra in Cesena, Milano, Garzanti, 1948, pp. 1-26.

onore di Renato Serra» edito da Garzanti. E sentii ancora una volta nelle parole di Lei la commozione e l'ansia di renderLo vivo e indimenticabile negli atteggiamenti dello spirito e in tutto ciò che fa di Lui una personalità singolare degna di rimpianto.

La certezza d'averLo capito, mi venne in certo qual modo, confermata da Lui, quando alla fine dell'anno scolastico (eravamo in piedi, sparse nell'aula) Egli si avvicinò a me, che ero sola in un angolo, con quella Sua aria dinoccolata e semplice e mi disse: – Signorina, io devo ringraziarla perché se del mio insegnamento ho avuto un risultato, lo debbo solo a lei. – Pensi! Io ero troppo scolaria per valutare le sue parole. Fui semplicemente lieta che avesse riconosciuto la mia buona volontà di seguirLo e tacqui.

E così, nel ricordo del “Nostro Caro” io Le scrivo ancora dopo un lungo silenzio. E mentre mi compiaccio di sentirLa, attraverso la Sua attività letteraria, sempre giovane, sempre poeta, attivo e instancabile, Le porgo infiniti auguri di bene e molti deferenti saluti.

Rispettosamente affezionata

Vittoria Abeti

12

25 aprile 64

Mia cara Amica di Cesena,
una dolorosa ernia del disco (nevrite) mi tiene a letto da 56 giorni (con 20 d'Ospedale). Ecco perché non ho potuto ringraziarla della sua cara e molto bella lettera del 7 marzo. Un documento che tengo da conto.

Ora va un po' meglio; comincio a fare qualche passetto in camera. La stagione calda farà il resto, come vuole la natura di questi malanni.

Grazie, e saluti

dal Suo dev^{mo}
Angelini

13

15 maggio '64

Gentilissima Amica,
son tornato dall'Ospedale nella mia casa (mia, d'affitto! direbbe Panzini) dove abito da quando ho lasciato il Collegio Borromeo²⁶.

Ma guarito del tutto, non sono. Una gamba sempre gonfia per scarsa circolazione, mi impedisce di uscire. Sicché passo la giornata tra il letto e la sedia, e la compagnia di qualche libro. Non ho mai creduto alla vecchiaia, ma ora mi trovo dentro i suoi guai.

Tuttavia, guariremo; e torneremo a camminare per le vie della città (e, chissà, del mondo) che ora si colmano della grande estate.

In quegli anni, lei ha avuto professore anche il Carlini? (Al quale – allora – dev'es-

²⁶ Angelini abbandona il Borromeo, per limiti di età, nell'ottobre 1961.

sergli capitato un piccolo guaio che l'ha allontanato da Cesena. Ma questo è un pettegolezzo, e può anche non rispondere.)²⁷

Stia bene!

Suo dev.^{mo} Angelini

14

10 giugno '64

Cara Amica,

non l'ho ancora ringraziata della sua ultima lettera; nella quale mi dice tante care cose della sua vita e della nostra giovinezza un po' lontana.

Mi piace sentirla parlare con fervore, con passione, e sempre con una segreta gratitudine alla vita. Così, nelle sue parole s'intravedono i colori di quei giorni, le ansie segrete di quell'età, i volti di quegli amici e amiche.

Grazie di tutto questo.

E lei saprebbe certamente dirmi bellissime cose di certi uomini d'allora; di Gino Giommi, (l'avv. che ha sposato la sua domestica: una bella biondona appetitosa); di Naz[z]areno Trovanelli, il direttore del *Cittadino*; di Cino Macrelli, l'allora direttore del *Popolano*; di Eligio Cacciaguerra, il fondatore della democrazia cristiana in Cesena; e di tanti altri che ora riposano nel Cimitero dietro l'Osservanza...²⁸

La mia salute, meglio. Ho ancora una gamba gonfia che mi impedisce di camminare e ai medici non è facile trovare la causa del persistente gonfiore. Insomma, sono punito in quello che era il mio più bel divertimento: camminare, correre... Ma passerà, col tempo e un po' di buona pazienza.

E le sono grato di ricordarmi, di quando in quando, il nostro caro giovane amico Migliavacca, scomparso in modo così inumano per la cattiveria degli uomini...²⁹

A parte, le ho spedito un pezzo di *Carlino* dov'è un mio articoluzzo, che forse le interesserà³⁰.

In luglio o in agosto, quando verosimilmente tornerò a usare le gambe, spero di ritrovarla: o lei a Pavia o io a Milano. Mi creda, intanto,

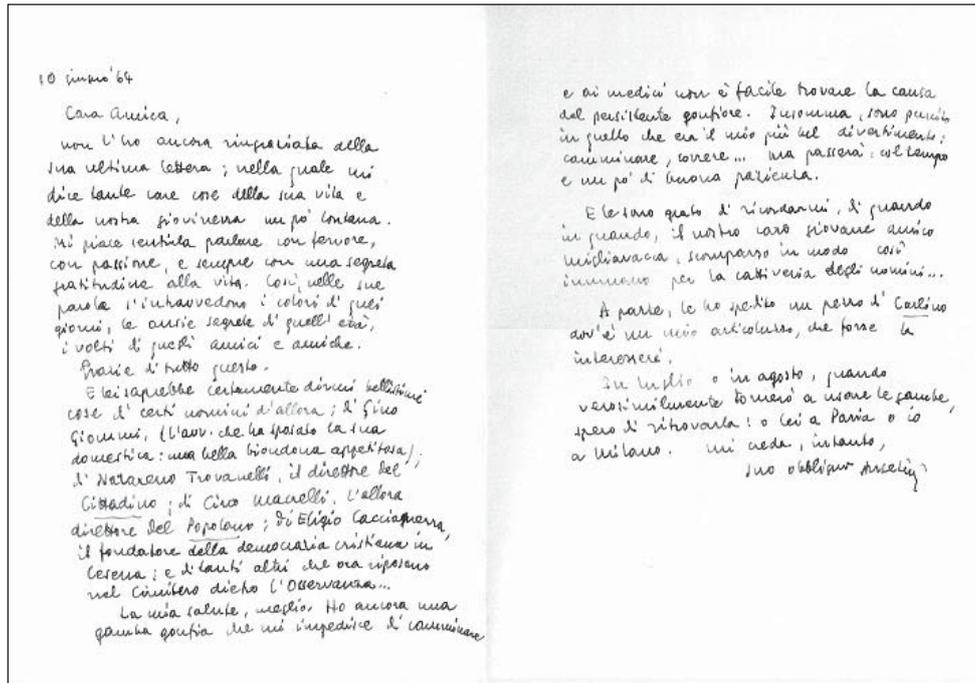
Suo obblig.mo Angelini

²⁷ Armando Carlini, già professore di filosofia al liceo, nel 1908/09 insegna anche pedagogia alla Normale di cui nei due anni seguenti diventa direttore. Trasferito a Trani a fine maggio dell'11 viene sostituito fino alla fine dell'anno scolastico da Fausto Balbo.

²⁸ Gino Giommi fu un famoso avvocato penalista di idee socialiste. Sui vari "fogli" locali presenti nella Cesena di inizio secolo (tra cui anche «Il Popolano» repubblicano di Cino Macrelli e Ubaldo Comandini, «Il Savio» cattolico di don Giovanni Ravaglia, «L'Azione» di Eligio Cacciaguerra) cfr. saggi e antologia D. ANGELINI-M. CAMAGNI-G. MARONI-R. PIERI-S. SOZZI, *La stampa cesenate nel periodo giolittiano*, presentazione di R. Casalini, introduzione di S. Sozzi, Cesena, Assessorato ai Servizi culturali, 1982. Su Nazzareno Trovanelli cfr. F. CONTORBIA, *Serra e il «Il Cittadino»*, in *Tra provincia ed Europa. Renato Serra e il problema dell'intellettuale moderno*, a cura di F. Curi, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 65-102.

²⁹ Francesco Migliavacca, allievo di Angelini e collega della Abeti, segretario comunale a Trivolzio (Pavia), venne assassinato nell'immediato dopoguerra per non aver accettato denaro proveniente da appropriazione indebita.

³⁰ *Prezzolini e Serra*, 2 giugno 1964; poi in C. ANGELINI, *Notizia di Renato Serra*, cit., pp. 71-78; ora in C. ANGELINI-G. PREZZOLINI, *Carteggio 1919-1976*, cit., pp. 336-39.



Lettera di Angelini.

15

4 agosto '64

Cara Amica,

le auguro una buona estate sulla marina di Panzini e di Renato Serra. (Quanti saranno tra i "villeggianti" a ricordarsene? Ma non pretendiamo troppo, e godiamoci la fabbrica del mondo)

Suo Angelini

16

16 agosto '64

Cara Amica,

penso che la sua "vacanza" passi tra il mare tranquillo e tranquilli pensieri. E tranquille letture; che, lì, non saprei cercarne altre che non siano i romanzi del nostro Panzini. Da lì, quel cuore gentile trasse idee fantasmi bellezze.

Suo Angelini

17

Bellaria, 21 agosto 1964

Pregiatissimo Professore,

le dolci parole della lingua italiana diventano gemme quando Lei le compone nei suoi scritti ed io mi sento molto onorata che tali gioielli vengano donati a me. [...]

Sì, conduco vita tranquilla nella mia camera ove passo l'intera giornata in faccenduoie domestiche, in lavori femminili. Leggo anche. Di Panzini conosco quasi tutti i romanzi e 7 od 8 li ho a Milano; mi mancano quelli che gustai di più: "La lanterna di Diogene" il primo che mi fece conoscere Renato Serra quando mi presentai in Biblioteca e gli chiesi qualche cosa da leggere³¹. Mi piacque molto e mi mise una gran voglia di vedere Comacchio e perché no? di gustare le anguille magistralmente cotte sul posto. Delle anguille ormai non mi debbo occupare più; Comacchio e la sua laguna sono ancora un desiderio inappagato. Poi mi piacque "Santippe"; come seppe farla rivivere! "I giorni del sole e del grano" invece mi ricordarono la tipica minestra coi fagioli fatta da una contadina che, con un intingolino di erbe odorose messe nell'acqua ove s'erano lessati i gustosi legumi, ed una sorta di tagliatelle a punta, cuoceva come primo, un cibo leggero, profumato, romagnolissimo che qualche volta mi preparo pensando a Panzini. [...]

E tornando alle cose dello spirito ho letto sul Corriere della Sera parole di Emilio Cecchi su Ardengo Soffici morto a 85 anni il 19 c.m.³². Per parlare di lui, E. Cecchi, della sua arte si serve di Renato Serra e ne riporta le parole mirabili. Lo avrà letto anche lei. Sono passati 49 anni dalla morte di R. Serra e com'è vivo in coloro che l'hanno conosciuto!

Così, ho scritto un letterone anche questa volta. Spero non averla annoiata. Le auguro ogni bene.

Vittoria Abeti

La principale via di Bellaria che costeggia la ferrovia e sarà lunga un paio di chilometri ha nome Alfredo Panzini. Il nostro autore è ricordato anche dalla mia padrona di casa che ne conosce le travagliate vicende famigliari.

18

Pavia, via Luigi Porta 14
5 settembre '65

Cara Amica,

lei mi ha scritto da Milano, da Bellaria, e forse da altrove: e sempre con tanta affettuosità. Io non l'ho mai ringraziata, nemmeno con una magra cartolina. Dirle che in questi anni – da quando ho lasciato il Collegio – ho avuto vari guai e di varia natura, sarebbe giustificazione insufficiente e poco decorosa. Le chiedo, dunque, scusa e basta; assicurandola tuttavia che se anche non ho risposto alle sue lettere, il cuore l'ha sempre

³¹ Dal *Registro delle opere date in lettura a domicilio* della Malatestiana risultano ritirati dalla Abeti una decina di libri.

³² E. CECCHI, *Ardengo Soffici è morto*, 20 agosto 1964.

affettuosamente ringraziata e ricordata.

Più volte lei mi ha scritto di Serra, del professore e della sua scuola; e delle sue tendenze all'amore, platonico e anche no. Non mi ha mai parlato dei suoi sentimenti religiosi... Non ricorda se, durante le lezioni, Serra abbia mai fatto cenno alle sue idee in questo campo; alla sua fede (e dovrei scrivere Fede) e al rispetto con cui ne parlava, pur avendola, forse, perduta?

Me ne scriva, con assoluta sincerità e verità; non inventando, ma cercando, se mai, di indovinare. Che è un'altra cosa.

Come va la salute? Mi creda,

suo aff.mo Angelini

19

Bellaria, 9 settembre 1965

Pregiatissimo Professore,
mi viene respinta da Milano la Sua in data 5 c. m.
Rispondo subito.

Renato Serra, che sembrava qualche volta divertirsi con le sue allieve un po' adulte e scanzonate e che dava loro l'illusione di una certa confidenza, era riservatissimo e nulla lasciava trapelare alla nostra avida curiosità quanto era intimamente suo: pensiero politico, o religioso.

Questa la verità. Quello che si poteva indovinare?

Non avevamo l'impressione che fosse credente ed a avvalorare le nostre supposizioni era la di lui lettura delle più ardite novelle del Boccaccio.

Una, forse la prima, (non ho qui libri classici) quella che narra di un uomo che aveva commesso nefandezze d'ogni sorta e colpito da malore mortale, ospite di gente dabbene era stato supplicato dai compagni di malefatte, di non rivelare al confessore, mandato al suo capezzale, tutte le bricconerie commesse insieme, per non comprometterli. Il morente acconsentì e recitò così bene la sua parte da farsi ritenere un santo. E come santo fu onorata la sua sepoltura e invocato dopo morte compì miracoli.

Renato Serra ci lesse la novella con gran gusto e rilievo di particolari, godendo la confessione di quell'ostinato peccatore, sicuro di sé, beffardo, gaiamente impostore, anche al cospetto del tremendo mistero dell'al di là.

Può un religioso tollerare, anzi gustare appieno una così irriverente novella?

Lei, letterato e credente, può giudicare meglio di me [...]

Più la distanza aumenta, il nostro Renato, stella di prima grandezza che ha illuminato il nostro pianeta per così breve tempo, fa nostalgico e acuto il desiderio di sapere qualche cosa di più di Lui ed il rammarico d'averlo perduto.

Devotamente

Vittoria Abeti

20

11 settembre '65

Cara e buona Amica,
grazie della sua sollecita risposta.

La lettura in classe della novella boccaccesca, gli era forse suggerita dai volti freschi e ridenti delle brave alunne; o dall'ora del tempo e della dolce stagione. Non crede?

Serra era naturalmente "religioso"; e una sua Fede l'aveva; perché aveva la carità, la comprensione del prossimo e delle sue debolezze. Debole coi deboli, per non dover chiedere perdono della sua forza.

Buona Bellaria! dove penso che il settembre sia mite e gentile.

Cordialmente Suo
Angelini

21

Milano, 18 febbraio 1966

Pregiatissimo Professore,

ma quale piacere averla veduta così bene in salute! Un viso fresco, roseo, uno sguardo vivace, penetrante; direi quasi che è ringiovanito. Bene. Dirle che ho molto gustato la sua conferenza è un di più³³. Lei sa benissimo quanto il suo uditorio gusti le sue parole sempre pervase di poesia e squisita sensibilità.

Quei lazzaroni di Bellaria non mi hanno rimandato la corrispondenza che lei ha inviato là. Ma che ella mi aveva ricordata come la fedele scolara che non dimentica il suo professore lo seppi da un direttore in pensione delle scuole di Milano: Latronico. Mi telefonò, presentandosi come un serriano, che non aveva conosciuto il "Nostro" ma che aveva avuto corrispondenza con Lui³⁴. E fu proprio lui a dirmi della conferenza a palazzo Sormani.

[...]

Lascierò Milano prima della fine di marzo. Io abitavo al piano terreno. Il padrone di casa mi invitò a salire al primo perché intendeva fare uffici da basso. Io aderii. Fu una trappola. Io rimasi fuori dal regime vincolistico e solo al 12 di gennaio seppi che non avendo rinnovato il contratto ero in casa solo in forza della legge, ma che entro il giugno dovevo andarmene. Lasciare questi paraggi ove vivo da cinquanta anni e recarmi chissà dove (qui sono assai conosciuta) significava isolarmi ancora di più e quindi decisi di cercarmi l'alloggio in Cesena. Ho trovato un appartamento a porta S. Maria, quella che conduce all'Osservanza, alla Madonna del Monte, ai Cappuccini, ove, guardano le mie finestre.

Qui lascio le mie colleghe ed una è carissima; tante conoscenze, ma a Cesena ci sono pure alcune amiche che mi accolgono con entusiasmo.

– Che fortuna vivere in Cesena! – Lei dice. Ma anch'essa è mutata. Si va modernizzando e forse si abbellisce, ma non ha più la sua poesia: i quattro giornali con gli espo-

³³ Presso il Centro di Studi Manzoni, il 18 febbraio, Angelini aveva letto e commentato il capitolo XXI dei *Promessi Sposi*.

³⁴ Non risulta abbia avuto corrispondenza epistolare con Serra.

nenti dei quattro partiti politici; le antiche nobiltà; gli studiosi. È invasa dai contadini.
 Desidero trovare un giorno libero per salutarla a Pavia. Intanto cordialissimi saluti

Vittoria Abeti

22

3 aprile '66

Buona Pasqua a Cesena!
 (Dove ritroverà tanti cari ricordi; e la bella fanciulla che era lei.)

Suo dev.^{mo}
 Angelini

23

7 aprile '66

Carissima Amica,
 grazie del suo saluto, e augurio, che, venendomi da Cesena, mi sono anche più graditi
 per tutto quello che mi risuscitano nel cuore; e poi, forse, è una cosa sola: la mia giovinezza,
 e la parte più bella – dai 23 ai 28 anni.

È curiosa la notizia che mi dà, di una mia parente a Cesena... Io non ho mai avuto parenti
 in Romagna, (né, partendo, ce ne ho lasciati...).

Io sono di schietta razza lombarda, del ceppo sano dei fattori di campagna³⁵. In seguito,
 vorrà darmene notizie maggiori?

C'è, piuttosto, qualche buona amica di quegli anni lontanissimi: la signora Elena Neri,
 che fu sua compagna alla vecchia scuola Normale di Cesena: forse «una delle nove» ricordate
 nel suo “diarinetto serriano”. Se la ritrova, me la saluti, con la sua sorella Egistina,
 di Case Finali³⁶.

(E quali sono queste *Mura di S. Agostino*? Forse quelle che girano vicino a una vecchia
 Porta che, a quei tempi, aveva un nome molto femminile?)

Buona Pasqua! dal Suo

Angelini

24

Cesena, 18 maggio 1966

Pregiatissimo Professore,
 non l'ho dimenticata. Ma, mia cugina che conosce Elena Neri, non me l'ha ancora presentata.
 Non fu una delle nove. Io le vado ansiosamente ricercando; so che qualcuna sopravvive
 e forse è a Cesena ma non sono riuscita ad avere un contatto. [...]

Giorni sono venne a trovarmi il parroco di S. Agostino, il quale desiderava conoscere

³⁵ Cfr. C. ANGELINI, *Conoscere il paese*, in *Questa mia Bassa (e altre terre)*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1970, pp. 21-29; N. MOCCHI, *I giorni di Cesare Angelini ad Albuzzano*, Varzi, Guardamagna Editore, 1992.

³⁶ M. MENGOZZI, «Giovinezza lontanissima e romagnola»: *lettere inedite di Don Cesare Angelini*, in «Studi romagnoli» (2009), pp. 437-447.

la nuova parrocchiana. La conversazione ha avuto per argomento la mia presentazione come nativa di Cesena e reduce da una permanenza milanese di cinquantun anni. Dei miei convincimenti religiosi non s'è parlato. Questa sera però la padrona di casa mi ha invitato ad accompagnarla al "mese di maggio" che ha nelle mie memorie d'infanzia un ricordo pieno di poesia. La mamma mi accompagnava alla "Madonna delle rose" che allora era proprio in mezzo al verde: orti con siepi fatte di piante di rose, o rosoni. Secondo l'uso infantile d'allora si teneva prigioniera in un sacchetto con un filo attraverso l'addome una cetonia dorata pieno di petali di rose ritenuto cibo dell'insetto. Bella, profumata la passeggiata. Poi la chiesetta illuminata con molti ceri. Allora il prete a lode di Maria raccontava gli innumerevoli miracoli operati dalla Madonna: ogni sera ce n'era uno. Si trattava sempre di malandrini, pirati, cattivi soggetti che però avevano il culto della Divina Madre e ad ella volgevano una quotidiana preghiera. Poi a questa gente capitava una disgrazia: si trovavano in mare in una tremenda burrasca; erano afflitti da una malattia incurabile; si trovavano avvolti in un incendio, in pericoli sempre mortali, ma bastava che essi volgesero una disperata invocazione alla Madonna perché fossero salvi. Così il pubblico dei fedeli veniva esortato a pregare sempre la Madre di Dio. Poi c'erano i canti, accompagnati dall'organo, il profumo dell'incenso e tutto era così bello nel mio ricordo.

Questa sera il tempio era quasi oscuro con poche donnette. Le parole del sacerdote frettolose e sommesse altro non hanno saputo dire che Dio ci vede sempre nel bene e nel male più segreto. Che delusione!

Sì, la porta vicinissima alla mia casa si chiama S. Maria. Era la sola una volta da cui passavano i funerali per andare al Cimitero. La breve Mura che ormai è tutta abbattuta è dietro la bella chiesa di S. Agostino; a destra di chi esce dalla città; dall'altra parte ci sono le mura dietro al Teatro, vicine al giardino pubblico che ha perso i suoi cancelli ed è una larga via alberata che porta verso Celincordia, o al Monte. Ma tutte queste cose lei le saprà da Eleni Neri con la quale è in corrispondenza. Quando avrò altre notizie gliele manderò. Non ebbi più occasione di sapere qualche cosa di quella Angelini che si dichiarò sua parente. Ma spero saperne di più più avanti. Sempre con molti auguri di bene.

aff.ta Vittoria Abeti

25

Pavia, via Luigi Porta, 14
3 ottobre '66

Cara Amica,

come può pensare di disturbarmi, se mi scrive? C'è sempre nelle sue lettere un fresco d'anima, che mi delizia. Si dice fresco, come si potrebbe dir caldo, che, per una romagnola, sarebbe anche più vero. Ma, insomma, qualità lontane dalla noia del consueto.

Mi piace anche questo informarmi delle sue letture (che vedo tutte felici) e quel suo addormentarsi coi protagonisti che le riempiono i sogni. Così anche dalla notte viene ogni cosa bella, più bella sul punto in cui sparisce.

Ha ragione; da un pezzo non mando più nulla al *Carlino*, e poco al *Corriere*. Può essere anche coscienza che, a una certa età, è meglio stare a sentire che parlare, col rischio d'essere sopportati. Perché l'età dello scrivere è come l'età dell'amore...³⁷

³⁷ Angelini collabora ancora ai due quotidiani fino agli ultimi anni.

E come mi riappare bello, stamattina, e conversando con lei, l'episodio della mia vita romagnola, e il ricordo splendido di Serra, come d'una ricchezza che non si perde più.

Mi saluti, se la vede, la buona Elena Neri; e mi creda

Suo dev^{mo}
Angelini

26

Pavia, 19 luglio '67

Cara Amica,

mi duole per le sue afflizioni. So cosa vuol dire *non essere in gamba*, o aver le gambe sofferenti. Sono i nostri cari strumenti: sane, ci menano dove vogliamo, quando vogliamo; malate, la loro mortificazione è la nostra. Perché, dalla sciatica di tre anni fa, io non mi sono più ripreso interamente; e penso sempre al versetto del Salmo 18: «Céleres fecit pedes meos sicut pedes cervarum»³⁸. Un tempo! quando, a piedi, andavo da Cesena a S. Marino.

E mi duole che lei non possa tornare a Bellaria, tra i ricordi panziniani e serriani. La più bella immagine di Serra, è proprio nata a Bellaria dalla penna del Panzini, un mattino d'estate³⁹.

All'Elena Neri, non so quando le ho scritto né quando mi ha scritto. Oramai è il ricordo d'una bella amicizia (e della sorella Egistina) lontanissima e tutta azzurra di rametti di rosmarino e gambi di lavanda. Pura ricchezza della memoria. Ora, come vede, mi diverto con Lucia; limitandomi a contare i suoi rossori⁴⁰.

Cesena, Romagna... e i miei 24 anni distesi sulle sue strade che menavano alla casa dei poeti e ai luoghi delle loro ispirazioni. Dunque, buona estate! cara amica!

dal suo aff.^{mo} Angelini

27

19 dic. '67

Cara Signorina,

accolga i miei auguri di buon Natale a Cesena! dove, aiutando un po' di neve, una volta avevo l'impressione di essere negli immediati dintorni di Betlemme...

Cordialm. suo
Angelini

³⁸ Citazione a memoria del verso 34 della *nova* (Volgata 17,34): «Céleres fecit pedes meos ut pedes cervarum».

³⁹ «Dritto, luminoso, puro: coi sandali ai piedi nudi come di peregrino. Non mai il mattino d'estate, il mare in pace, il canto grande delle cicale mi parvero circondare più nobile creatura giovane» (cfr. A. PANZINI, *La Madonna di Mamà. Romanzo del tempo della guerra*, Milano, Treves, 1916, p. V). Sono le stesse righe che, per Manara Valgimigli, tracciano di Serra un «ritratto immortale» (M. VALGIMIGLI, *Gentilezza di Renato Serra*, in «Corriere d'Informazione», 19 aprile 1946; poi in *Scritti in onore di Renato Serra*, cit., p. 264). Alfredo Panzini ha dedicato molte pagine all'amico Serra, a proposito si veda almeno il *Diario Sentimentale della Guerra dal maggio 1915 al novembre 1918*, Milano-Roma, Mondadori, 1924. Per gli scritti di Panzini su Serra cfr. C. PEDRELLI, *Immagini fra Panzini e Serra*, in «La Piè», marzo-aprile 1982, pp. 63-66; poi in *Pagine sparse per Renato Serra (1970-2004)*, a cura di R. Greggi, saggio introduttivo di M. Biondi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006, pp. 135-41.

⁴⁰ *Lucia*, in «Corriere della Sera», 17 luglio 1967; poi in C. ANGELINI, *Capitoli sul Manzoni, vecchi e nuovi*, Milano, Mondadori, 1969², pp. 267-71.

28

Buon anno in Cesena!

Pavia, 30 dic. '67

Suo dev.^{mo}
Angelini29⁴¹

25 maggio '68

Se il premio Cecchi è stato un attentato alla mia quiete di vecchio "lettore" provinciale, mi ha però portato vicino testimonianze di simpatia e d'amicizia. Come la sua, cara e grande Amica di Cesena. Grazie

Suo Angelini

30

Bellaria, 2 agosto 1968

Pregiatissimo Professore,

lessi, sulla terza pagina del Corriere, il suo commento alla «Religione di Renato Serra» di Carlo Bo⁴². Me lo aveva indicato Mario Alessandri⁴³ che Ella conobbe per iscritto, (e ultimamente fors'anche di persona?) ma per la verità ne ero mal prevenuta, perché mi pareva che solo chi l'ha conosciuto vivente poteva dirne qualcosa. Invece mi piacque molto, e lo lessi, lo rilessi ad una mia compagna di scuola (finalmente una ne ho ritrovata!) ed a un'altra carissima di Milano, infaticabile lettrice, che ora è privata di questa sua passione del leggere perché sta perdendo la vista. Ebbene: l'ha capito (Serra capito da Carlo Bo) ed ho gustato assai quella lettura.

La compagna di scuola del felice tempo in cui avemmo per insegnante di lettere Renato Serra è Emma Turchi, figlia del segretario comunale di allora che forse Ella ricorderà. Naturalmente, appena c'incontrammo fu del nostro Renato che parlammo ed ella mi disse: – Ricordi? Come Lui non era nessuno. Entrava in classe con lo stesso rispetto con cui un credente entra in chiesa. Ci salutava con un «Buon giorno signorine, buon giorno ragazze». Nessuno si comportava così.

È con questa testimonianza che vorrei rifare quelle pagine che mandai ad Antonio Baldini⁴⁴. Gliele lasciavi e poiché non ho l'abitudine di fare minute, non potrei ricopiarle.

⁴¹ L'11 maggio Angelini riceve a Bolsena il premio "Emilio Cecchi" per *Capitoli sul Manzoni, vecchi e nuovi*, Milano, Mondadori, 1966. Cfr. C. ANGELINI, *Il discorsetto di Bolsena*, in *Per Cesare Angelini. Studi e testimonianze*, cit., pp. 9-11; G. MCCHIA, *Un castello di fiaba per Cesare Angelini*, in «Corriere della Sera», 23 novembre 1989.

⁴² *La religione di Serra*, 27 luglio 1968; poi *Coscienza morale di Serra*, in C. ANGELINI, *Notizia di Renato Serra*, cit., pp. 105-13; ora in C. ANGELINI-G. PREZZOLINI, *Carteggio 1919-1976*, cit., pp. 363-67.

⁴³ Mario Achille Alessandri, ex archivistica capo del Comune di Cesena. In appendice a *Quando Serra parlava alla città*, in C. ANGELINI, *Notizia di Renato Serra*, cit., pp. 102-03 è pubblicata una sua lettera che Angelini considera «una cara testimonianza della Cesena 1915».

⁴⁴ *Renato Serra insegnante nelle scuole Normali*, manoscritto conservato presso il Fondo Baldini della

I miei ricordi sono nella testa e nel cuore, ma fruga, fruga non più del già detto saprei aggiungere. Questi ricordi personali che parlano di Serra, maestro, didatta, interessano la biblioteca di Cesena che raccoglie tutto: scritti, testimonianze. Ma non so raccogliermi per parlarne degnamente. [...]

Vittoria Abeti

31

6 agosto [1968]

Cara Amica,
 le scriverò presto. Intanto, voglio avere il piacere di mandarle subito un saluto; e l'invito a "riscrivere" tutto quello che ricorda di Serra nella scuola. È un *servizio* alle lettere che lei sola, oramai, può fare. In settembre, uscirà un mio libretto su S.⁴⁵
 Glielo manderò.

Cordialmente
 Suo Angelini

32

Pavia, 25 nov. '68

Cara Amica,
 grazie della Sua lettera; e della buona volontà che mostra d'aver nello stendere, per la seconda volta, il memorialetto serriano.

Ma sia ben inteso che quando io le ho chiesto e magari ancora le chiedo se Serra credeva, lei non deve pensare che rispondermi di sì mi sia più caro che rispondermi di no. Mi è cara la risposta che è più vicina alla verità.

Né Bo né, tanto meno, io abbiamo intenzione di alterare la verità. Se poniamo questo problema, è solo perché la risposta, qualunque essa sia, può essere un aiuto per raggiungere il *segreto* di quell'anima grande.

Maria Cortese... mi pare un nome che sentivo negli anni della mia permanenza a Cesena. E forse sbirciavo facendo i portici da piazza del Duomo ai Suffragi. (Bisogna pur rallegrare i ricordi: se no, non hanno nome.)

Cordialm. suo Angelini

Biblioteca Comunale di Santarcangelo di Romagna (Baldini ne ricavò *Il caro maestro*, in «Corriere della Sera», 12 agosto 1955). Dopo l'elaborazione diventerà il dattiloscritto conservato dalla Biblioteca Malatestiana di Cesena e cioè V. ABETI, *Renato Serra visto dalle sue scolare*, a cura di G. Zanone, in «Il lettore di provincia», dicembre 1999, pp. 3-17.

⁴⁵ *Notizia di Renato Serra*, cit. La copia della Abeti ha la dedica: «A Vittoria Abeti, cesenate - / scolara di Renato Serra, / Angelini / Pavia, 30 ott. '68».

10 dic. '68

Cara e buona Amica,
grazie del "Memorialetto" che ho letto con molto gusto; e sul quale Carlo Bo potrà farsi una più precisa idea del S. insegnante: la sua gentilezza e signorilità *et maxima reverentia*.

Volevo mandarlo a Bo; ma lei ora mi scrive che gliene manderà lei una copia. Va bene. Il suo recapito più sicuro, anche in questi giorni, è sempre quello di Urbino: C. B. Rettore magnifico Università di Urbino⁴⁶.

Con tanti ringraziamenti e saluti e auguri, mi abbia

suo dev.^{mo} Angelini34⁴⁷

[1974]

A Vittoria Abeti, cesenate;
coi saluti di

Angelini

⁴⁶ Non mostrò interesse per il dattiloscritto della Abeti.

⁴⁷ Estratto C. ANGELINI, *Serra nella sua Romagna* (da *Scritti in onore di Renato Serra per il cinquantenario della morte*, cit., pp. 61-71).